

N° 27 23 Maggio 2014

L'Unione alla prova del voto

Cittadini chiamati alle urne dal 22 al 25 maggio. L'Europa tra crisi e scetticismo





I temi europei i grandi assenti della campagna elettorale

A fine aprile il think tank britannico Open Europe riferiva in uno studio della possibilità che al Parlamento di Strasburgo siederanno dopo il voto del 22-25 maggio (da noi, ricordiamo, si vota domenica 25 dalle 7 alle 23) almeno 218 esponenti delle forze euroscettiche su 751 seggi disponibili. L'ipotesi che i partiti anti-europei – dal Front Nationale di Marine Le Pen in Francia ai populisti di Gert Wilders in Olanda, dall'Ukip in Gran Bretagna al Movimento 5 Stelle in Italia – possano fare incetta di consensi è dunque concreta. A confermare questa idea una recente indagine proveniente da oltreoceano a cura del Pew Research Center, diffusa la scorsa settimana. Che nel caso italiano, soprattutto, certifica il malcontento dei cittadini verso l'Unione europea. In particolare nei riguardi della moneta unica, secondo l'istituto statunitense. Per il ritorno alla lira si direbbe infatti favorevole il 44% del campione. Un crollo in pochi anni che stride, ad esempio, con la rilevazione di inizio 2014 dell'Eurispes che aveva quantificato tale porzione di popolazione in uno striminzito 25,7%. Anche l'indagine di Tecnè, che avrete modo di leggere più avanti, va in questa direzione. I sì nei confronti dell'euro, stando alle nostre rilevazioni, sono il 59% del campione e i no appena il 33%. Ad ogni modo la fiducia nelle istituzioni comunitarie, dice ancora il Pew Research Center, è scesa fino al 46% – con un crollo del 20% dal 2007, del 12% in un solo anno – in controtendenza rispetto ai partner europei. In Francia, Germania e Spagna i giudizi positivi sono addirittura aumentati, rispettivamente dal 41 al 54, dal 60 al 66 e dal 46 al 50 per cento. Per Tecnè il 53% degli intervistati ritiene che l'immagine dell'Ue sia da considerarsi positiva, negativa per il 44%.

C'è da osservare che una campagna elettorale troppo personalizzata come quella cui si è assistito in queste settimane, non aiuta i cittadini a comprendere meglio la portata dell'occasione storica. Dall'elezione del presidente della Commissione (il risultato delle urne, per la prima volta, sarà determinante in questo senso), alle regole del fiscal compact, fino al mancato utilizzo dei fondi strutturali dell'Ue (un ritardo che riguarda soprattutto il nostro paese), arrivando all'annosa questione dei flussi migratori, la scarsa informazione crea piuttosto confusione e inquietudine. Sono queste le motivazioni che, a partire dal 9 maggio, ci hanno spinto ad occuparci, nel dettaglio, dei tre principali temi che coinvolgono le politiche comunitarie.

Con questi presupposti uno scenario siffatto sembra l'unica via possibile. O, almeno, l'esito più verosimile.



Aprono Olanda e Gran Bretagna, chiude l'Italia



Olanda e Regno Unito hanno dato il via giovedì 22 maggio alle elezioni europee 2014. Sono chiamati al voto circa 400 milioni di cittadini per decidere "la guida" dell'Unione europea per i prossimi cinque anni. Quella di quest'anno, la prima tornata elettorale dal Trattato di Lisbona, è considerata molto importante perché attraverso il voto del Parlamento europeo gli elettori assumeranno un "peso" sulla scelta del futuro presidente della Commissione europea.

"Una delle principali novità introdotte dal trattato consiste nel fatto che, quando gli Stati Membri

dell'UE nomineranno il candidato a presidente della Commissione europea, che succederà a Josè Manuel Barroso nell'autunno 2014, per la prima volta dovranno tenere conto dei risultati delle elezioni europee. Il nuovo Parlamento dovrà poi, riprendendo le parole del trattato, "eleggere" il presidente della Commissione. Ciò significa che gli elettori avranno voce in capitolo su chi subentrerà alla guida dell'esecutivo dell'Ue", spiega infatti il sito elections 2001 4. eu. Motivi per non sottovalutare l'importanza di questo impegno ce ne sono. L'Italia, come del resto l'Europa intera, dal 2008

sta attraversando un periodo di grave crisi economica. Il Parlamento e la Commissione europei ovvero, rispettivamente, potere legislativo ed esecutivo dell'Unione, compioni scelte che un impatto immediato sui Paesi membri, e quindi sull'Italia (basti pensare al recepimento delle direttive comunitarie e le successive procedure d'infrazione in caso di mancato adempimento). I 751 parlamentari che compongono il PE sono suddivisi in 13 gruppi: Ppe (Partito popola-

"Per la prima volta gli elettori eserciteranno un peso nella scelta del successore di Josè Manuel Barroso alla presidenza della Commissione europea"

re europeo), Pse (Partito socialista europeo), Alde (Alleanza dei democratici e dei liberali), Greens (i Verdi), Aecr (Alleanza dei riformisti e dei conservatori), EuropeanLeft (Partito sinistra europea), Meld (Movimento europeo libertà e democrazia), Pde (Partito democratico europeo), Efa (Alleanza ibera europea), Eaf (Alleanza europea per la libertà), Aemn (Alleanza europea dei movimenti nazionali), Ecpm (Movimento politico cristiano europeo) e Eud (Democratici dell'Ue). Di questi solo cinque hanno presentato candidati per la Commissione: il Ppe, con Jean-Claude Juncker; il Pse, con Martin Schulz; l'Alde, con Guy Verhofstadt; i Green, con Ska Keller e José Bové (la scelta di due candidati è per garantire la parità di genere); l'EuropeanLeft, con Alexis Tripras. Dopo Olanda e Gran Bretagna, il 23 maggio si vota in Irlanda e Repubblica Ceca, sabato in Lituania e Slovacchia, mentre domenica sarà la volta degli altri Paesi dell'Unione, Italia compresa.

Si vota dalle 7 alle 23. Per l'Italia i principali partiti in corsa sono Pd, Forza Italia, Nuovo Centrode-



stra, Movimento 5 Stelle, Fratelli d'Italia, Lega Nord, Scelta Europea e l'Altra Europa con Tsipras. Inoltre, in Italia, si svolgeranno anche le elezioni amministrative che vedranno recarsi alle urne i cittadini di 4087 comuni (gli undici comuni del Trentino Alto Adige sono andati al voto il 4 maggio). Come spiega il ministero dell'Interno "i comuni interessati alle consultazioni elettorali del 25 maggio prossimo relative alla elezione del sindaco e del consiglio comunale sono 3901 nelle regioni a statuto ordinario, 131 in Friuli Venezia Giulia, 37 in Sicilia e 18 in Sardegna. I comuni capoluoghi di provincia chiamati ad eleggere il sindaco e il consiglio comunale sono: Biella, Verbania, Vercelli, Bergamo, Cremona, Pavia, Padova, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio Emilia, Firenze, Livorno, Prato, Perugia, Terni, Ascoli Piceno, Pesaro, Pescara, Teramo, Campobasso, Bari, Foggia, Potenza, Caltanissetta, Sassari, Tortolì. Si vota anche in Piemonte e Abruzzo per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale".



I temi delle europee: i fondi strutturali

di Fabio Germani



"Il mancato uso dei fondi europei grida vendetta", ha affermato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, durante il suo ultimo tour per le città del Sud Italia. E non è un caso che lo abbia detto prima a Napoli, poi a Reggio Calabria. Perché è al Sud che in effetti avvengono i maggiori sprechi. Circa tre quarti dei fondi strutturali europei spettano alle regioni del Mezzogiorno, ovvero alle aree che presentano maggiori necessità di intervento. L'Italia è da sempre, rispetto ai partner dell'Ue, uno dei paesi più indietro nella fruizione di soldi comunitari (che, è bene ricordare, l'Italia contribuisce e

non poco a reperire). Le risorse destinate a Regioni, Province e Comuni per il periodo 2007-2013 vedono un impiego ridotto al Sud (soprattutto in Campania e in Sicilia) quando l'Emilia Romagna ne ha utilizzati quasi il 45% della somma prevista. Salvo proroghe, entro due anni, si completa il disimpegno automatico per cui i soldi tornano a Bruxelles. Durante la precedente legislatura si è corso il rischio di perdere le risorse relative al periodo 2007-2009 e ancora prima l'Eurispes denunciò la quasi perdita di 9,3 miliardi di euro che sarebbero dovuti andare al Mezzogiorno nell'ambito di quello che all'epoca era l'Obiettivo 1 (sviluppo e adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo). Insomma, una costante. In genere tale mancanza si verifica per due

motivi. Il primo: dirottamento delle risorse da parte del governo centrale verso diversi capitoli di spesa. Il secondo: l'assenza di competenze nelle istituzioni locali in grado di sviluppare progetti o individuare strategie mirate. Non può apparire dunque un caso il rimbrotto dell'Unione europea di marzo, all'Italia e agli paesi Ue: "I fondi della politica di coesione devono essere utilizzati per finanziare nuovi progetti per lo sviluppo. Quindi non possono essere usati per coprire la riduzione di imposte". L'Italia vive una lunga contraddizione in termini. Mettendo da parte la retorica anti-moneta unica, anti-fiscal compact e anti-austerity degli ultimi mesi, storicamente è da sempre un paese euro-entusiasta. Eppure

"Di recente si è corso il rischio di perdere le risorse relative al periodo 2007-2009 e ancora prima 9,3 miliardi destinati al Mezzogiorno"

occupa le ultime posizione nel recepimento delle risorse comunitare, compensando – si fa per dire – con il triste primato per numero di procedure di infrazione. È, in altre parole, un paese europeista, ma con bassi livelli di europeizzazione. Nel periodo 2014-2020, l'Italia avrà a disposizione nove miliardi di fondi strutturali nella nuova programmazione. Soldi utili per sostenere la crescita, valorizzare il territorio e contrastare un divario sociale altrimenti troppo ampio per effetto della crisi. Perché perdere il treno?



Come gli italiani giudicano l'Europa

Per il 53% degli intervistati l'Ue suscita un'immagine positiva, per il 44% negativa. E il 59% è a favore dell'euro. Il monitor economico di Tecnè per TGCOM24

Alla domanda "nel complesso l'Europa che immagine le evoca?" posta da Tecnè agli intervistati per il monitor di TGCOM24 del 22 maggio 2014, il 53% ha risposto negativa e il 44% positiva. Per l'84% del campione il far parte dell'Unione europea non ha migliorato gli standard di vita degli italiani e, mentre il 5% non esprime un parere, appena l'11% esprime un giudizio positivo. Per la maggior parte negative (76%) anche le risposte alla domanda "secondo lei stare nell'Unione europea ha reso più competitive le imprese italiane?". Solo il 22% ha risposto sì. In compenso c'è la volontà da parte degli italiani di continuare ad usare la moneta unica. Sulla questione, infatti, solo il 33% degli intervistati si esprime a favore di un'eventuale uscita dall'euro contro il 59% che continua a dare fiducia alla valuta europea. Come problema principale, secondo il 54% degli italiani, l'Europa dovrebbe porsi la disoccupazione. Il 38% segnala la pressione fiscale, mentre il 6% il debito pubblico. Per il 49% nei prossimi 12 mesi il numero dei disoccupati aumenterà, per il 28% rimarrà sui livelli attuali. Solo il 20% risulta ottimista e prevede un calo.

La situazione economica in Italia

Passando alla situazione economica italiana, il 93% mantiene ancora un giudizio negativo. Per il 60% tra dodici mesi la situazione sarà peggiore di oggi (un dato in aumento del 2% rispetto alla scorsa rilevazione). Anche la percezione della situazione economica della propria famiglia rispetto ad un anno fa risulta negativa e solo il 28% crede in un cambiamento positivo nell'arco dei prossimi dodici mesi.

Il 12% delle famiglie intervistate dichiara di esser riuscito a risparmiare, il 56% ha riscontrato un equilibrio tra entrate ed uscite e il 32% ha dovuto attingere ai risparmi o contrarre un debito. L'83% degli italiani spiega di aver ridotto la quantità o di aver acquistato prodotti di qualità inferiore.

Poca fiducia anche sul posto di lavoro: solo il 16% lo considera "sicuro". La percezione della sicurezza del proprio posto di lavoro ha subito un brusco calo dal luglio scorso, quando il dato si attestava al 30%.

Il sondaggio è stato effettuato il 20 maggio 2014 con metodo Cati su un campione probabilistico articolato per sesso, età, area geografica, ampiezza centri con ponderazione all'universo sociodemografico e politico composto da 1.000 intervistati. Margine d'errore +/- 3,1%.



Occupazione sotto il 60%, mai così dal 2002

Quello del mercato del lavoro è uno scoglio ancora troppo difficile da arginare per l'Italia. In particolare è il numero degli occupati a preoccupare. Nel nostro Paese, secondo l'Eurostat, lavore-rebbero infatti meno di sei persone su dieci. Il tasso di occupazione del 2013 è sceso al 59,8% dal 61% del 2012, toccando un record in negativo che non si vedeva dal 2002.

Un dato che nei Paesi più virtuosi arriva a sfiorare l'80%. Basti pensare alla Svezia, dove arriva al 79,8%, o alla Germania, con il 77,1%. Bene anche l'Olanda con il 76,5%, ma soprattutto la Francia, dove nonostante l'elevato tasso di disoccupazione, quello occupazionale si presenta comunque al 69,5%. Doveroso sottolineare come anche Cipro e Portogallo presentino tassi di occupazione più elevati del nostro: gli occupati raggiungano rispettivamente il 67,1% e il 65% della popolazione tra i 20 ed i 64 anni. In poche parole paggio dell'Italia se la passano solamente Spagna, Croazia e Grecia.

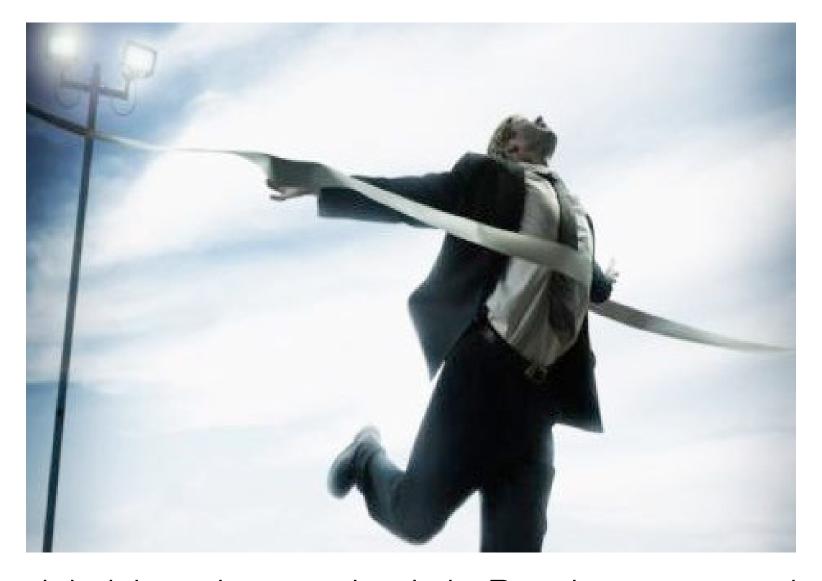
Se il tasso di occupazione della fascia 20-64 anni dell'Unione europea, oggi al 68,3%, è sceso a causa della crisi economica rispetto all'oltre 70% del periodo precrisi, così non è stato per la fascia compresa tra i 55 ed i 64 anni. Il dato in questo caso è infatti passato dal 38,1% del 2002 al 50,1% del 2013. Stessa tendenza è stata riscontrata anche in Italia, dove la fascia di età 55-64 ha visto crescere il tasso occupazionale dal 28,6% del 2002 al 42,7% dello scorso anno.

Solo tra il 2012 ed il 2013 la crescita è stata di 2,3 punti percentuali. Di conseguenza scende il numero degli occupati più giovani: la fascia dei 25-34enni, tra il 2002 ed il 2013, in Italia ha subito un calo drastico, passando dalle 6,3 milioni di unità a 4,3 milioni.



L'Italia delle eccellenze

di Matteo Buttaroni



Allontanandosi dai soliti stereotipi e tralasciando per una volta il mercato del lavoro, la crisi economica e tutte le maglie nere indossate dall'Italia negli ultimi tempi (corruzione, numero di laureati, infrazioni europee, processi civili, sovraffollamento carceri e chi più ne ha, più ne metta) il Corriere della Sera ha voluto disegnare un quadro del tutto speciale ritraendo l'Italia e le sue eccellenze. L'ha fatto partendo dal turismo, passando per l'immancabile agroalimentare e arrivando all'impresa e all'innovazione. Partendo dunque dal turismo e analizzando il numero delle notti passate

dai visitatori provenienti da Paesi extraeuropei nei nostri esercizi ricettivi (hotel, bed & breakfast, campeggi, ecc.), risulta che con 51.342 notti l'Italia occupa il gradino più alto della classifica europea, surclassando le 41.348 notti del Regno Unito, secondo in graduatoria, e le 36.348 notti della Spagna, terza. Guardando poi ai Paesi preferiti dai turisti provenienti dai principali Paesi extra-Ue, l'Italia è prima per i turisti Svizzeri, con 8.145 pernottamenti; per i Giapponesi, con 2.665; per i cinesi, con 2.089; per i brasiliani, 1.809; e per i turchi, 647. Seconda per i russi, dietro la Spagna, e per gli statunitensi, dopo il Regno Unito. Passando al settore agroalimentare, il medagliere delle principali produzioni italiane segna alcuni primi, secondi e terzi posti. Tra i primi figurano quello per

le paste alimentari, quello per i pomodori preparati o conservati, quello per le carni suine e quello per le paste alimentari farcite con carne. Tra i secondi posti il medagliere presenta i vini di uve fresche, l'olio extra vergine di oliva, il caffè torrefatto, l'uva fresca e i vini spumanti di uve fresche. Tra i terzi, ed ultimi, posti presi in considerazione nell'analisi troviamo la cioccolata, i formaggi freschi, le salse

"Turismo, agroalimentare, innovazione e ricerca le migliori risorse per il Made in Italy"

e i condimenti, gli ortaggi e le carni bovine. Passando alla performance innovativa, l'Italia risulta 16esima e rientra tra i Paesi "Moderatamente innovatori" (come Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Grecia, Slovacchia, Ungheria, Malta e Lituania). La performance, misurata tramite un indicatore composito, compreso tra 0 e 1 (l'Italia ottiene lo 0,45) vede "Leader dell'innovazione" Svezia (0,75), Germania (0,72), Danimarca (0,72) e Finlandia (0,68). Nonostante in questo caso l'Italia non cavalchi i primi posti del ranking, incoraggia il fatto che, tra il 2008 ed il 2012, il numero di passi avanti fatti dall'Italia è stato maggiore di quello della media europea: l'Italia è passata infatti dallo 0,40 del 2008 allo 0,45 del 2012, la media Ue è invece passata dallo 0,50 allo 0,54. Miglior piazzamento l'Italia lo ottiene nella classifica del saldo commerciale complessivo dei primi, secondi e terzi posti ottenuti dai Paesi del G20 per il surplus con l'estero. Il medagliere pone infatti l'Italia al sesto posto con 183 podi. Al primo posto c'è la Cina, con ben 1.310 risultati positivi; al secondo la Germania, con 539; al terzo il Giappone, con 493; al quarto gli Stati Uniti con 349 e al quinto la Corea del Sud con 302. In confronto a Germania, Spagna, Francia e Regno Unito, l'Italia presenta una più alta incidenza di addetti nella Piccola e media impresa e nella Micro e piccola impresa. Ultimo posto lo ottiene invece per l'incidenza del personale nella grande impresa.



Le università dei Paperoni

di Matteo Buttaroni



L'Istituto di ricerca WealthInsight, in collaborazione con la rivista *Spear's*, ha stilato un Rapporto in cui classifica le università che formano più miliardari al mondo. L'indagine condotta su 70mila magnati di 200 Paesi pone ai primi posti, come succede in quasi tutti i ranking riguardanti le virtuosità degli istituti, quelle nord americane e quelle britanniche.

Sul podio troviamo in ordine Harvard, Harvard Business School e Stanford University, al quarto posto segue la University of California, al quinto la Columbia, e al sesto Oxford. Il Mit di Boston

occupa il settimo posto mentre all'ottavo si piazza la New York University. Cambridge e University of Pennsylvania chiudono la top ten rispettivamente al nono e decimo gradino.

La prima università italiana a comparire nella classifica è la Bocconi, al 24esimo posto, mentre la Sapienza di Roma occupa il 90esimo. Le posizioni ottenute dagli atenei italiani fanno sì che il nostro Paese occupi il settimo posto nella graduatoria mondiale per la formazione di miliardari: in ordine troviamo, Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Francia, India, Germania, Italia, Cina, Russia e Svezia.

Dall'indagine è inoltre emerso che, mentre in passato i magnati prediligevano indirizzi come legge, economia, commercio, finanza o scienze politiche, oggi la facoltà che va per la maggiore è ingegneria. Tuttavia, spiega WealthInsight nel Rapporto, "molti ingegneri non sono di fatto ingegneri, ma imprenditori". Del resto, gli imprenditori saliti alla ribalta qualche anno fa, nonostante avessero conseguito lauree in giurisprudenza, hanno poi allargato i propri orizzonti alla finanza. In un mercato sempre più tech come quello di oggi non c'è da stupirsi se a prendere sempre più piede saranno indirizzi come quello informatico o quello dell'ingegneria informatica.

Twitter: @MatteoButtaroni



Come cambia il rapporto tra padri e figli



Il rapporto tra padri e figli è cambiato nel corso degli ultimi anni. Accade così che i primi siano sempre più coinvolti nella cura dei secondi, eppure il rapporto tra i due – sul piano della comprensione, ad esempio – è ancora molto lontano dall'essere simile a quello tra madri e figli. Questo è quanto emerge dalla lettura dei dati raccolti nel corso di una rilevazione on-line lanciata dal mensile Focus e dal portale nostrofiglio.it, condotto grazie alla collaborazione dell'istituto di ricerca Eurispes "per delineare il profilo dei nuovi papà italiani". "L'indagine – si osserva – conferma una più equa distri-

buzione delle mansioni domestiche". E così per la maggior parte del campione "è del tutto normale per un padre dia da mangiare ai figli (91,5%), legga o racconti loro favole (88,3%), li accompagni alle attività extra-scolastiche (85,2%), cambi i pannolini (83,9%)". Eppure nel corso della rilevazione è emerso come una larga parte degli intervistati (il 45,4%) si è detto abbastanza convinto "che ci siano attività legate alla cura dei figli più adatte alle donne che agli uomini". Vengono rilevate però percentuali diverse, nel momento in cui agli intervistati è stato chiesto di giudicare la necessità

o meno che per "che un uomo rimanga a casa dal lavoro se i bambini sono ammalati". Per il 44,2% "è del tutto normale", per il 50,5% "è a volte necessario", mentre è "inopportuno" per il 5,3%. Il 52,6% si dichiara "molto d'accordo" sul fatto che l'uomo dovrebbe contribuire alla cura dei figli "affinché la donna non sia costretta a sacrificare il proprio lavoro", mentre il 36,2% "concorda abbastanza", l'8,3% "poco" ed il 2,8% "per niente". Tra padri e figli restano

"L'indagine conferma una più equa distribuzione delle mansioni domestiche rispetto al passato. Adesso anche i papà leggono le favole ai figli"

grandi difficoltà di comunicazione: secondo la rilevazione, il 35,3% degli uomini attribuisce ancora oggi "un primato alle madri nella sfera dell'empatia", mentre il 55,2%% delle intervistate "equipara le capacità di comprensione dei due sessi". Sorge quindi legittima una domanda: quali sono gli argomenti delle conversazioni tra padri e figli? "In testa ci sono il tempo libero e lo sport (per il 69,9% ne discutono spesso), la scuola (per il 65,3% ne discutono spesso), i progetti per il futuro (per il 49,7% spesso, per il 44,1% occasionalmente)". Argomenti 'leggeri', in sostanza. Discorso diverso per quanto riguarda temi 'più delicati', che vengono affrontati di rado o quasi mai: secondo il 34,1% le questioni legate alla sessualità non vengono mai discusse. Discorso identico per al droga (28,1%), amore e relazioni sentimentali (23,3%), la politica (20,9%), problemi e preoccupazioni personali (15,1%). E se per il 60,6% degli intervistati un padre "dovrebbe essere amico dei figli", per il 51,3% "dovrebbe dare uno schiaffo, in certe occasioni".



La difficile situazione in Thailandia

di Mirko Spadoni



La Thailandia non è nuova a situazioni del genere. Dalla caduta della monarchia assoluta nel 1932 ci sono stati ben dodici colpi di Stato, l'ultimo dei quali si è consumato nella giornata di giovedì 22 maggio 2014. Parlando al Paese attraverso un messaggio televisivo trasmesso a reti unificate, il generale Prayuth Chan-Ocha ha infatti annunciato che l'esercito ha preso il controllo del governo thailandese. Lo scopo? "Riportare l'ordine e condurre il Paese verso le riforme politiche", ha spiegato il generale. E così, dopo aver imposto la legge marziale il 20 maggio, i militari hanno sospeso

la Costituzio e indetto il coprifuoco in tutto il Paese dalle 22 alle 5. L'intento è quello di impedire il nascere di possibili manifestazioni di protesta, tant'è che sono stati anche vietati i "raggruppamenti politici" che vedono la partecipazione di più 5 persone. "Chiunque violi il divieto – ha ribadito il portavoce dell'esercito, citato dall'agenzia di stampa AFP – sarà soggetto a un anno di carcere o al pagamento di 10.000 bath (225 euro – ndr), o entrambi".

Le origini delle proteste

L'esercito ha così deposto quello che fino a poche ore fa era il premier del Paese: I'ex ministro del Commercio Niwattumrong Boonsongpaisan, chiamato – solo il 7 maggio scorso – a sostituire alla guida del governo Yingluck Shinawatra, destituita dalla Corte Costituzionale con l'accusa di abuso di potere in un trasferimento illegale dell'attuale capo della sicurezza nazionale, Thawil Pliensri. Boonsongpaisan avrebbe dovuto guidare il Paese fino alle prossime elezioni, che si sarebbero dovute tenere a luglio. Ma le proteste dell'opposizione, che chiedeva riforme politiche prima delle votazioni, e l'intervento dell'esercito gli hanno impedito di portare a termine il suo incarico. L'attuale crisi politica thailandese nasce però nel novembre del 2013, quando il governo propose un'amnistia. L'intento – implicito – era quello di permettere il rientro nel Paese al fratello dell'allora premier, Thaksin Shinawatra, condannato per corruzione e abuso di potere nel corso del colpo di Stato nel 2006. In evidente difficoltà, il governo aveva cercato – senza successo – la legittimazione attraverso la vittoria delle elezioni che si sarebbero tenute di li a poco.

Le elezioni del 2 febbraio

Il 2 febbraio scorso, i thailandesi sono stati infatti chiamati alle urne per scegliere i membri del nuovo Parlamento. Lo avevano fatto in un clima di tensione: alla vigilia del voto (il 1° febbraio, per l'appunto), gli scontri tra dimostranti pro e anti-governativi avevano provocato il ferimento di diverse persone e impedito la votazione in alcune delle 77 province in cui è diviso il Paese. Mentre nella Capitale Bangkok sui 6.671 seggi elettorali ben 561 sono stati costretti a chiudere. L'affluenza si era invece fermata al 46% degli aventi diritto. Il voto sarebbe poi stato invalidato qualche giorno dopo



(il 21 marzo) dalla Corte Costituzionale con 6 voti a favore e 3 contrari, perché – a causa del blocco dei seggi da parte dei manifestanti – in 28 circoscrizioni fu impossibile votare. Una decisione presa in accordo con quanto prevede la Costituzione thailandese, secondo cui la nuova Assemblea può essere convocata solo se almeno il 95% dei seggi sia stato assegnato.

La (non semplice) situazione economica del Paese

Nel corso del 2013 il Pil thailandese è cresciuto del 3%, al di sotto delle attese degli analisti che stimavano una crescita compresa tra il 4,5% e il 5,5%. Un trend – al ribasso – confermato anche nell'ultimo trimestre (dicembre 2013-febbraio 2014), con il Pil che ha fatto registrare un modesto +0,6%: il tasso più basso degli ultimi due anni. I motivi sono diversi: le attuali difficoltà a livello politico hanno inciso negativamente sul turismo, che costituisce circa l'8% del Pil. Ma anche il rallentamento delle esportazioni, che rappresentano il 70% del Pil, ha influito notevolmente. Ma è proprio la dipendenza dall'export che fa ben sperare gli analisti: secondo la Siam Commercial Bank, la ripresa dell'Eurozona comporterà una crescita delle esportazioni verso il Vecchio Continente del 6%.

Twitter: @SpadoniMirko



L'India di Narendra Modi

di Mirko Spadoni



Narendra Modi si sente di fare una prima promessa: "Arriveranno bei giorni". Un auspicio che oltre mezzo milione di indiani, gli stessi che alle ultime elezioni hanno votato per lui, sperano si realizzi al più presto. Infatti e sebbene i risultati dello spoglio delle schede non siano ancora definitivi, il partito di Modi (il Bharatiya janata party) ha già ottenuto la maggioranza assoluta – non accadeva da trent'anni – dei seggi in Parlamento, pari a 272 sui 543 complessivi.

Ma andiamo con ordine: gli indiani chiamati alle urne, per quelle che sono le più grandi elezioni

democratiche della storia, sono stati 814,5 milioni (100 in più rispetto alle consultazioni del 2009). Le urne si sono aperte il 7 aprile per poi chiudersi oltre un mese dopo: il 12 maggio. L'affluenza si è attestata al 66,8% (551 milioni di elettori), l'ultima volta (nel 2009, per l'appunto) 'soltanto' il 58% partecipò alle votazioni. Inciso: a differenza di quanto accaduto nel corso dell'ultima consultazione, gli elettori hanno potuto non esprimere alcuna preferenza, consegnando una scheda bianca (None of above). Le votazioni sono state necessarie per scegliere i 543 deputati della Lok Sabha, la Camera bassa del Parlamento indiano, che sarà costituita entro il 31 maggio. Secondo la Costituzione indiana, la Lok Sabha può accogliere un massimo di 552 membri, di questi la maggior parte (530) rappresentato la popolazione degli Stati, 20 la popolazione dei Territori dell'Unione (ovvero i distretti amministrativi indipendenti dagli Stati in cui si trovano) mentre due possono essere nominati – in rappresentanza della comunità anglo-indiana – dal presidente della Repubblica.

Chi è Modi e cosa vuole per l'India

Modi ha ottenuto l'incarico di formare il governo e giurerà il 26 maggio. Nel corso degli otto mesi di campagna elettorale, si è dato un gran da fare: il suo partito sostiene che ha percorso 300 mila chilometri, per raggiungere più elettori possibili. Un lavoro che ha dato i suoi frutti: la maggior parte dei votanti (mezzo milione circa) ha poi deciso di scegliere lui, che per 12 anni ha guidato il Gujarat, Stato dell'India nord-occidentale dove vive solo il 5% della popolazione indiana, che fornisce il 16% della produzione industriale del Paese, il 22% delle esportazioni e dove – proprio grazie a Modi – il 90% delle strade è asfaltato e la corrente elettrica è disponibile 24 ore su 24. Il leader del Bjp ha così la grande occasione per mettere in pratica ciò che ha promesso: un governo efficiente (oltre che non corrotto) e le riforme necessarie per il rilanciare l'economia indiana. Eppure c'è chi si dice preoccupato per la vittoria di Modi. In una lettera inviata al quotidiano britannico The Guardian, diversi intellettuali e artisti indiani (tra cui lo scrittore Salman Rushdie) avevano etichettato la sua ascesa come "dannosa per l'India quale Paese che predilige gli ideali dell'inclusione e della protezione per tutto il suo popolo e le comunità". Perché tanta diffidenza? Oltre al suo passato (ha iniziato la sua carriera politica nel Rashtriya Swayamsevak Sangh (RSS), un'organizzazione hindu



di "estrema destra") Modi è sospettato di complicità nei massacri di centinaia di musulmani nel corso dei disordini scoppiati nel suo Stato nel lontano 2002. Accuse mai provate, che però hanno spinto Stati Uniti e Unione europea a negargli per diversi anni il visto d'ingresso nei loro Paesi. Una volta eletto primo ministro, Modi dovrà proteggere il 13% della popolazione indiana di fede musulmana e mantenere le promesse fatte: combattere la corruzione e riformare – rendendolo efficiente – il Paese.

L'economia indiana e le sue difficoltà

Sfide non di poco conto per l'India che, secondo uno studio della Banca Mondiale, è ormai la terza economia del pianeta (nel 2005 era la decima). Eppure Nuova Delhi ha rallentato la sua corsa, passando dal 10,3% del 2010 al 6.6% del 2011 e al 4,7% del 2012 (dati Banca Mondiale). Performance insufficienti per l'India, "che – come scrive Gianluca Di Donfrancesco de # Sole 24 Ore – ha bisogno di espandersi almeno del 6,5-7,5% per assorbire i 10-12 milioni di giovani che ogni anno bussano alle porte del mercato del lavoro" e dove il 33% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno.

Twitter: @SpadoniMirko



Quanti sono stati gli spettatori negli stadi italiani

di Mirko Spadoni



Non c'è da sorridere. Il campionato di calcio appena concluso ha visto pochi tifosi accomodarsi sugli spalti degli stadi italiani. Gli spettatori medi sono stati infatti 22.811, secondo i dati raccolti dalla Lega di Serie A. In lievissimo aumento rispetto a quanto registrato nel corso della stagione precedente quando la media si fermò a 22.591. L'affluenza più alta si è registrata in occasione della terza giornata del girone d'andata (29.232), quando si giocò la sfida tra Inter e Juventus a cui assistettero ben 79.343 spettatori. Numeri, che se confrontati con quanto accade altrove, fanno riflettere. Eccezion fatta per la Ligue, che con i suoi 19.211 spettatori medi fa peggio di noi, le maggiori leghe europee ottengono risultati migliori: Bundesliga (42.624), Premier League (35.921) e Liga spagnola (28.237).

Perché sempre meno italiani vanno allo stadio

I motivi sono diversi: l'esistenza di stadi inadeguati (secondo il Report Calcio 2014 della Figc, l'età media degli impianti italiani è di 60 anni) e forse poco sicuri (secondo il Rapporto Italia 2013 dell'Eurispes, il 60,7% degli italiani vede gli stadi come "un posto pericoloso dove non portare i bambini"). Tutto questo nonostante secondo il ministero dell'Interno il numero delle gare con feriti si è ridotto drasticamente, passando dai 209 incontri della stagione 2004-2005 ai 'soli' 43 registrati nel corso del 2012-2013. E così, sempre secondo l'Eurispes, il 56,9% degli italiani ammette di non spendere nulla per l'acquisto di un biglietto. "Un tifoso su quattro (il 25,6%) spende fino a 50 euro al mese, mentre il restante 9,4% compra biglietti spendendo fino a 150 euro mensili (7,8%) e fino a 300 euro (1,6%)".

L'esempio (vincente) della Premier League

Il rimprovero è sempre lo stesso: il calcio nostrano dipende in modo eccessivo dalla vendita dei



diritti di trasmissione delle partite alle piattaforme televisive, che possono contare su una vasta clientela. Sempre secondo il Rapporto Italia 2013 dell'Eurispes, un tifoso su tre (il 32,5%) segue la propria squadra del cuore utilizzando la pay per view. Eppure, se confrontata con altre realtà, la Serie A resta un campionato poco appetibile. Un esempio? La Premier League che grazie alla cessione dei diritti televisivi per la stagione appena conclusa ha incassato ben 1,8 miliardi di euro. Tanti soldi, ripartiti poi tra i venti club partecipanti. Il 50% viene infatti suddiviso in parti uguali, mentre il restante 50% riguarda i cosiddetti facility fees, che variano a seconda delle gare trasmesse in diretta nazionale (piccolo inciso: ad ogni società viene garantita la trasmissione di almeno 10 partite), e il piazzamento finale in classifica. E così il club che ha incassato di più (120 milioni di euro) è stato il Liverpool, che ha sfiorato il titolo. Il Cardiff City è invece quello che ne ha incassati di meno: 75 milioni di euro.

Twitter: @SpadoniMirko



La settimana

19 maggio 2014

Svizzera, non passa il referendum per il salario minimo

Il referendum per introdurre il salario minimo in Svizzera non è passato: secondo i primi dati solo il 23% ha votato a favore della misura, contro il 77% dei contrari.

Iraq, Nuri al-Maliki ha vinto le elezioni parlamentari

La coalizione del primo ministro Nuri al-Maliki ha vinto le elezioni parlamentari irachene.

Istat: entrate complessive delle amministrazioni provinciali in calo del 5,5%

Nel 2012 le entrate complessive accertate delle amministrazioni provinciali sono pari a 11.038 milioni di euro, in diminuzione del 5,5% rispetto all'anno precedente. Le entrate correnti si riducono del 3,9%, quelle in conto capitale del 7,2% e le entrate per l'accensione di prestiti del 37,2%. Le entrate complessive riscosse (10.856 milioni di euro) registrano una flessione del 9,9% rispetto al 2011. Diminuiscono le entrate per l'accensione di prestiti (-10,8%), le entrate correnti (-10,6%) e quelle in conto capitale (-5,8%). Lo riferisce l'Istat in una nota.

20 maggio 2014

Napolitano: "Questo governo ha un bel carnet di problemi da affrontare"

"lo mi tengo ben lontano, non parlo di questa fase interna dell'Italia che ha una contornazione di fondo non molto brillante. Questo governo ha un bel carnet di problemi da affrontare anche perché, spiega, razionalizzare significa sempre usare anche un po' di bisturi, il che provoca alte grida anche quando si tratta di tagliare rami secchi". Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, parlando a Ginevra con i funzionari italiani delle Nazioni Unite.

DI casa: via libera della Camera con 277 voti a favore

Con 277 voti favorevoli, l'Aula della Camera dei deputati ha dato il via libera definitivo al dl Casa. I voti contrari sono stati 92. Il provvedimento contiene misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per l'Expo 2015.

Abi: "Ad aprile, prestiti concessi scesi a 1.848 miliardi di euro"

Ad aprile, il totale dei prestiti concessi dalle banche alla clientela è sceso a 1.848 miliardi di euro. Questo è quanto si apprende dalla lettura di un bollettino dell'Abi. "Una flessione annua del 2,53% – si legge nella nota – che rappresenta il ventitreesimo calo mensile consecutivo: per ritrovare una variazione positiva bisogna tornare infatti a maggio di due anni fa, se si esclude il risultato piatto di luglio 2012".



Tasi, Mef: "Scadenza prorogata da giugno a settembre"

Dopo aver incontrato l'Anci, per venire incontro da un lato alle esigenze determinate dal rinnovo dei consigli comunali, e dall'altro all'esigenza di garantire ai contribuenti certezza sugli adempimenti fiscali, il Governo ha deciso che nei Comuni che entro il 23 maggio non avranno deliberato le aliquote la scadenza per il pagamento della prima rata della Tasi è prorogata da giugno a settembre. Per tutti gli altri Comuni la scadenza per il pagamento della prima rata della Tasi resta il 16 giugno. È quanto si legge in una nota del Mef.

Ocse: "Rallenta la crescita. In Italia -0,1%"

Nei paesi Ocse la crescita è rallentata passando dallo 0,5% del quarto trimestre del 2013 allo 0,4% del primo del 2014. I dati migliori si registrano in Giappone, Germania e Gran Bretagna. Stazionari Stati Uniti e Francia mentre l'Italia riporta una contrazione del pil dello 0,1%.

Banche: l'Ue estende indagine su cartello derivati

La Commissione Ue ha avviato oggi un'indagine sulle banche Hsbc, JPMorgan e Credit Agricole in merito alla possibile creazione di un cartello volto a manipolare l'indice Euribor, e i derivati sui tassi di interesse (come swaps o futures) denominati in euro. Questo è quanto si apprende dalla lettura di un comunicato diffuso dal dipartimento antitrust della Commissione Ue.

L'Ue stanzia 175 milioni di euro per vaccini in Paesi in via di sviluppo

Ogni anno e fino al 2020, la Commissione Europea stanzierà 25 milioni di euro (175 complessivamente) a favore di Gavi Alliance, associazione di organi pubblici e privati attiva per migliorare l'accessibilità ai vaccini e alle cure mediche nei paesi in via di sviluppo.

Ucraina, Uchr: "Almeno diecimila sfollati dall'inizio della crisi"

Dall'inizio della crisi, almeno 10mila persone in Ucraina sono state costrette a lasciare le proprie case. Questo è l'allarme dell'agenzia Onu per i rifugiati, l'Uchr. "La gran parte degli sfollati – ha sottolineato Adrian Edwards, portavoce dell'organizzazione – è di etnia tartara, anche se le autorità locali hanno riferito di un recente aumento di persone di etnia ucraina, russa e di famiglie miste". Molti ucraini hanno così deciso di spostarsi all'interno del Paese, senza però abbandonarlo: il "numero di ucraini in cerca di asilo in altri Paesi rimane basso", ha spiegato Edwards.

Thailandia: l'esercito imposta la legge marziale nel Paese

L'esercito thailandese ha imposto la legge marziale dispiegando truppe armate nel centro di Bangkok e censurando i media. La decisione è stata presa a seguito di mesi di proteste, susseguite alla destituzione del primo ministro, Yingluck Shinawatra.

21 maggio 2014

Imprese: l'Ue approva nuove norme per gli aiuti di Stato a chi innova

Per rendere più facile il sostegno pubblico alla ricerca, lo sviluppo e all'innovazione, la Commissione Ue ha approvato un nuovo schema di aiuti di Stato alle aziende che investono su questi tre campi. Per le grandi aziende l'aiuto pubblico potrà così arrivare al 70% dei costi complessivi, al 90% per quelle di dimensioni più piccole. È stata anche ampliata la soglia degli aiuti soggetti a notifica – e quindi ad autorizzazione preventiva della Commissione Ue – passando dai 7,5 ai 15 milioni di euro.



Gazprom: trovato l'accordo tra Cina e Russia

Mosca e Pechino hanno raggiunto l'accordo per la produzione di gas per la Cina. Si parla di 38 miliardi di metri cubi di gas l'anno per trent'anni per un valore complessivo di oltre 400 miliardi di dollari.

Musica: Spotify raggiunge quota 10 milioni di abbonati

Spotify raggiunge quota 10 milioni di abbonati, in 56 Paesi in tutto il mondo. Eminem è l'artista più ascoltato. A renderlo noto è la stessa piattaforma che permette – a oltre 40 milioni di utenti – di ascoltare musica in streaming on-demand.

22 maggio 2014

Elezioni europee al via con Olanda e Gran Bretagna

La maratona elettorale per le elezioni europee è iniziata con Olanda e Gran Bretagna. In Gran Bretagna si vota anche per le amministrative locali.

Cina: attenato nello Xinjiang. Almeno 31 i morti

Sono almeno 31 le persone rimaste uccisein un attentato avvenuto nella regione musulmana del Xinjiang. Secondo l'agenzia Nuova Cina due veicoli carichi di esplosivo sono detonati tra la folla in un mercato.

Nigeria: 50 morti nel Borno per mano di Boko Haram

Sono oltre 50 i morti per mano dei miliziani di Boko Haram nel Borno. Si è trattato di tre attacchi, due dei quali presso la città di Chibok, dove furono rapite anche le 200 studentesse il 14 aprile.

Francia: indice Pmi sotto la soglia dei 50 punti

L'indice Pmi composito francese è sceso a maggio sotto la soglia dei 50 punti, attestandosi a 49,3 dai 50,6 di aprile. L'indice del manifatturiero è sceso a 49,3 da 51,2 punti di aprile e quello dei servizi è passato a 49,2 dai 50,4 di aprile.

Caso Marò, Mogherini: "Non sarà facile riportarli a casa"

"Bisogna essere realisti e dire la verità a loro e agli italiani: non sarà un percorso facile, né particolarmente breve. Noi vogliamo internazionalizzare la vicenda, che non è una questione bilaterale. I due fucilieri svolgevano una missione internazionale contro la pirateria, che rischia di essere messa in discussione", lo ha detto il ministro degli Esteri, Federica Mogherini, a Radio24.



23 maggio 2014

Confesercenti: "Nel 2014 chiusi 166 negozi al giorno"

È allarmante come il forte calo delle vendite si accompagni a nuovi dati drammatici di chiusure delle attività commerciali. Nei primi quattro mesi dell'anno, infatti, non si è arrestata l'emorragia di negozi: secondo i dati dell'Osservatorio Confesercenti, da gennaio ad aprile hanno cessato l'attività un totale di 20.297 imprese – più di 166 al giorno – a fronte di sole 9.352 nuove aperture, per un saldo finale di -10.945 unità. La crisi è stata particolarmente grave per il commercio alimentare. Non solo a marzo, secondo i dati Istat, le vendite cedono dello 0,4%, ma da gennaio ad aprile il comparto ha visto chiudere 2.789 attività per un saldo finale negativo di 1.099 imprese.

Mafie, Napolitano: "Bisogna fermarne l'influenza nella società"

"Il tema della penetrazione delle associazioni criminali nel mondo degli affari e dell'imprenditoria, oggetto dei progetti didattici sviluppati quest'anno nelle scuole, è di spiccata attualità. Si tratta infatti di un fenomeno particolarmente preoccupante per la sua diffusione e per l'incidenza sulle attività produttive e, più in generale, sull'economia nazionale". Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, inviato al Presidente della Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Maria Falcone. "Per contrastare tale pervasiva presenza e fuorviante influenza – prosegue il capo dello Stato –, è indispensabile il coinvolgimento delle forze sane della società e, in specie, delle giovani generazioni affinchè acquisiscano piena consapevolezza dell'assoluta necessità di contrastare ogni forma di condizionamento, di subdola insinuazione e di aperta sopraffazione criminale. L'esempio di dirittura morale e di impegno coraggioso fino all'estremo sacrificio di Giovanni Falcone è stato e continua a essere fondamentale stimolo a resistere alle intimidazioni della mafia e a diffondere una rinnovata fiducia nello stato di diritto. Con questo spirito, sono vicino a lei, gentile signora, e a tutti i famigliari, rinnovando i sentimenti di gratitudine e di solidarietà di tutti gli italiani".

Istat: retribuzioni contrattuali in aumento dell'1,2%

Ad aprile 2014 l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie risulta invariato per il limitato contributo dei miglioramenti economici previsti dai contratti in vigore. Nel mese di aprile 2014 a fronte di un aumento tendenziale medio dell'1,2%, i settori che presentano gli incrementi maggiori sono: gomma, plastica e lavorazione minerali non metalliferi (3,5%); agricoltura e telecomunicazioni (entrambi 3,1%). Si registra un aumento dello 0,1% per il settore dell'edilizia e stazionarietà per il settore degli alimentari bevande e tabacco e per tutti i comparti della pubblica amministrazione.

Germania: Pil in crescita del 2,3% sul 2013

Nel primo trimestre del 2014 il Pil tedesco è cresciuto dello 0,8% rispetto al trimestre precedente e del 2,3% su base annuale.

Thailandia: imposto divieto di lasciare il Paese a ufficiali del precedente governo

In Thailandia l'esercito ha deciso di imporre il divieto di lasciare il paese a 155 persone che hanno ricoperto incarichi ufficiali nel precedente governo.



Carlo Buttaroni (Direttore)

Giampiero Francesca (Direttore responsabile), Fabio Germani (Caporedattore), Matteo Buttaroni, Mirko Spadoni, Francesca Pucci.

CONTATTI

www.tecne-italia.it

www.t-mag.it

comunicazioni@tecne-italia.it

redazione@t-mag.it